

I. Kant (1724-1804)

** Due mondi (*dualismo kantiano*)

- Cielo stellato / legge morale
- Due mondi diversi

** 3 Domande:

- Che cosa posso conoscere ? (CDRP , 1781)
- Che cosa debbo fare? (CDRPratica, 1788)
- Che cosa mi è permesso sperare? (Religione entro i limiti della semplice ragione, 1793)

Il problema della conoscenza

Sullo sfondo: la nuova scienza di Galileo e di Newton e le due principali correnti filosofiche che ad essa si ispirano (*Razionalismo/Empirismo*).

Il CRITICISMO di Kant nasce come risposta all'insufficienza gnoseologica delle due correnti: Razionalismo = dogmatismo; Empirismo = scetticismo.

Kant – risvegliato dal “sonno dogmatico” dalla lettura di Hume – ha una “grande luce” (1769) e si mette al lavoro per salvare la conoscenza scientifica dalle interpretazioni , se non fallaci comunque parziali, di Razionalismo ed Empirismo.

La *Critica della Ragion Pura* (1781) è il tentativo di rispondere alla domanda se sia davvero possibile una conoscenza scientifica che sia allo stesso tempo universale ed estensiva del sapere.

Davanti al *tribunale della ragione*, che deve indicare quali sono le possibilità ed i limiti della ragione umana, si presentano per essere giudicati i **giudizi-tipo** di E. e R. (*conoscere è giudicare*).

- Giudizio **analitico** (*Razionalismo*) : “tutti i corpi sono estesi”
Pregio: necessità, universalità, non contraddittorietà
Difetto: non estensività (macinano sempre lo stesso grano)
- Giudizio **sintetico** (*Empirismo*) : “Alcuni corpi sono gravi (pesanti)”
Pregio: estensività del sapere
Difetto: particolarità, non necessità.

La possibilità di una **vera** conoscenza scientifica è legata perciò alla disponibilità di **GIUDIZI SINTETICI A PRIORI** (universali, ma estensivi del sapere).

Esistono? Bisogna indagare la struttura conoscitiva del soggetto per avere la risposta...

La Rivoluzione copernicana

- Rovesciamento del rapporto tra soggetto e oggetto
- Il centro di gravità non sta nella *cosa*, ma nella *mente*

- L'ordine della realtà non è già dato, preesistente, ma è formato dall'attività dell'intelletto
- Perciò: la realtà è fenomeno e non sostanza
- Il sapere è costituito da una parte *materiale* (a posteriori, sensibile) fornita dall'esperienza sensoriale e da una parte *formale* (a priori, trascendentale) che appartiene al soggetto conoscente e consiste in una serie di leggi PURE (indipendenti dall'esperienza) che organizzano il sapere.

I tre gradi della nostra funzione conoscitiva

- *Intuizione sensibile* . Forme a priori: spazio e tempo.
- *Intelletto*. Forme a priori: categorie.
- *Ragione propriamente detta*. Forme a priori : idee.

Queste tre facoltà corrispondono alla tripartizione della *Critica della Ragion Pura*:

Estetica trascendentale (esame della conoscenza sensibile)

Logica: a) Analitica Trascendentale (esame della conoscenza intellettiva)

b) Dialettica Trascendentale (idee)

Estetica trascendentale

- Senso esterno (spazio)
- Senso interno (tempo)

Queste forme a priori dell'intuizione sensibile non sono dei "contenitori/recipienti" che esistono in modo permanente anche se "vuoti", ma sono "funzioni" che entrano in gioco nel momento in cui scatta l'intuizione sensibile.

Analitica trascendentale

L'intelletto sistema il materiale ricevuto dai sensi con le sue forme a priori che sono le CATEGORIE (diverse da quelle aristoteliche): 12 divise in 4 classi.

Quantità (unità/ pluralità/totalità);

Qualità (realtà/negazione/limite);

Relazione (sostanza/accidente; Causa/effetto; reciproca azione);

Modalità (possibilità/esistenza/necessità).

13^ categoria: IO PENSO (appercezione trascendentale; io legislatore della natura).

Dialettica trascendentale

L'uomo non si accontenta del "condizionato" ma cerca l'"incondizionato", l'Assoluto. Si tratta di un'aspirazione nobile, irrinunciabile e di per sé positiva. La nostra ragione – attraverso le sue forme a priori che sono le IDEE – cerca la

“condizione incondizionata” di tutti gli stati d’animo (ANIMA), di tutti i fenomeni esterni (MONDO) e di tutto (DIO).

Questo bisogno di unità svolge un’importante *funzione regolativa* (in quanto ci fornisce delle regole per unificare ogni nostro dato conoscitivo), ma ci fa commettere un errore imperdonabile (che è poi quello della *metafisica*) facendoci passare dalla funzione *regolativa* a quella *costitutiva* (Illusione trascendentale). Cioè: facendo corrispondere ad altrettanti “oggetti” (fenomeni) delle realtà che invece sono al di sopra della nostra portata conoscitiva (noumeni).

In questo modo la nostra ragione si avvolge in una insostenibile *dialettica*.

I “raziocini dialettici” della nostra ragione ci conducono fuori del terreno conoscitivo, facendoci commettere i seguenti errori:

- Psicologia razionale: il paralogismo (ragionamento apparentemente razionale ma privo di consequenzialità logica) ci fa passare indebitamente dall’idea (giusta) di una *unità psicologica dell’io* a quella (indimostrabile) di un’*unità ontologica* (l’anima come sostanza eterna ed immortale);
- Cosmologia razionale: i ragionamenti sull’esistenza del cosmo ci portano dentro un labirinto di antinomie, perché si può sostenere allo stesso modo che il mondo è *finito o infinito* (1); *semplice o complesso* (2); originato da una *causa libera* oppure *necessariamente esistente* (3).
- Teologia razionale: le tradizionali prove dell’esistenza di Dio sono infondate:
 - a) la prova *ontologica* dimostra soltanto la “possibilità” dell’esistenza di Dio, ma non la sua concreta realtà (esempio dei *cento talleri*);
 - b) la prova *cosmologica* non è autonoma, ma dipende dall’eventuale esistenza di Dio dimostrata in sede ontologica;
 - c) la prova *fisico-teleologica* dimostra tutt’al più l’esistenza di un architetto o di un demiurgo, ma non l’esistenza di un Dio creatore preesistente al mondo.

Conclusione

La *metafisica* non ha alcun valore conoscitivo perché i suoi oggetti (sostanze, essenze, idee) non possono essere esplorati con i nostri mezzi intellettivi, inesorabilmente condizionati dall’esperienza sensibile (limitata ai fenomeni). Quanto ad *Empirismo* e *Razionalismo*, la loro giustificazione del valore della conoscenza scientifica è insufficiente: il primo sfocia nello scetticismo, il secondo nel dogmatismo.

Quindi: *solo la via critica rimane aperta* (conclusione della CDRP).

La Critica della ragion pratica (1788)

Quella sfera “noumenica” che risulta inaccessibile teoricamente da parte della ragion pura è invece accessibile praticamente dalla ragion pratica.

La ragione (*la legge morale dentro di me*), senza bisogno di alcun impulso sensibile e senza alcun apporto esterno (*autonomia* della ragione e non *eteronomia*) ci guida grazie ai *principi pratici* che sono di 2 tipi: *massime* (soggettive: tipo “vendicati delle offese ricevute”) e *imperativi* (oggettivi, cioè validi per tutti).

Imperativi: a) ipotetici (studia se vuoi essere promosso); b) categorico (studia perché devi studiare).

Solo l'*imperativo categorico* è moralmente valido, perché si rifà al senso del dovere.

Chiarimento sul concetto di dovere: differenza tra *mussen* e *sollen*.

Inno al dovere.

Le formule dell'imperativo categorico: a) universalità; b) primato della persona; c) autonomia legislativa della ragione.

Caratteri della morale kantiana: a) *libertà* (come soggetti morali siamo liberi, mentre non lo siamo come soggetti fenomenici: “devi, dunque puoi”); b) *autonomia* (la volontà è determinata solo dalla legge morale e non da altro: natura, religione, società); c) *formalismo* (la legge morale non riguarda i contenuti dell'agire ma solo la forma); d) *rigorismo* (il dovere per il dovere).

L'accesso al mondo noumenico (inaccessibile alla ragion pura) viene spalancato alla ragion pratica, ma occorrono tre **postulati** (cfr. significato geometrico). Questi non sono altro che le tre idee della ragione che erano state contestate in sede teoretica nella *Dialettica trascendentale*:

- **Immortalità dell'anima** (la *santità*, cioè il conseguimento della legge morale, è possibile solo presupponendo un infinito, quindi l'immortalità dell'anima);
- **Libertà** (l'idea di una causalità libera è presupposto indispensabile per rendere morale un'azione);
- **Esistenza di Dio come bene supremo** (diventando degni della felicità attraverso il nostro comportamento fedele alla legge morale dobbiamo presupporre l'esistenza di Dio come Sommo Bene per essere garantiti nel conseguimento di essa).